



## 6 TEMI DIVERSI ATTORNO ALLA BECCACCIA

di Silvio Spanò

Una rassegna di vari temi che coinvolgono la beccaccia e la sua pratica venatoria.

### 1) La Beccaccia delle Molucche (*Scolopax rochussenii*) è meno a rischio di quanto sembrasse!

Sul n° 72 de "La Regina del Bosco" (2014) avevo accennato ad uno studio di Thibault ed altri (2013) in cui, in un sopralluogo del 2010, si confermava la presenza di questa bella specie nell'isola di Obi, dopo qualche decennio in cui mancavano osservazioni e se ne temeva l'estinzione. Due anni dopo (2012) un'équipe di ricercatori inglesi ha condotto un monitoraggio su 20 siti con ulteriori interviste in alcuni villaggi per valutare lo status di questa specie sull'Isola, ottenendo ben 51 contatti (supportati dalle prime fotografie in natura della specie) per un minimo di 13 differenti soggetti e le indagini anno suggerito la presenza ad altitudini variabili tra 15 e 1150 metri sul livello del mare; quindi, contrariamente a quanto noto fino ad allora, la specie è risultata montana. Con un'elaborazione statistica è stato addirittura ipotizzata la possibile presenza su Obi di oltre 9000 territori idonei alla *Scolopax rochussenii* che, tra l'altro, non è oggetto di caccia né di consumo da parte dei locali. Ne deriva che la specie possa non essere più ritenuta a rischio di estinzione, pur raccomandando la sua permanenza in uno status di **vulnerabilità** in base ai criteri IUCN.

(Bibliografia: Cottee-Jones H.E.W., Mittermeyer J.C., Redding D.W.-

2013- The Moluccan Woodcock *Scolopax rochussenii* on Obi Island, North Moluccas, Indonesia: a "lost" species is less endangered than expected. *Forktail* 29: 88-93).

### 2) Breve resoconto sulle poche ali ricevute (visto che ormai, giustamente, vengano spedite direttamente – come d'accordo – al dr. Pennacchini per un esame unificato da trasmettere alla FANBPO).

Le 154 ali da me lette – di passaggio prima di rispedirle a Pennacchini – provenivano da Piemonte, Liguria, Emilia e Lombardia (la maggioranza, ovvero 144, dalle prime due Regioni con le province NO, TO, AT, CN, AL, SV, GE e hanno fornito dati piuttosto contrastanti tra zone: molti adulti a CN, AL, SV, PC a fronte di numerosi giovani a TO, NO, AT, PV (nella provincia di Genova, a seconda della porzione geografica, si sono rilevati più giovani ad est o più adulti al centro!). Stranamente le remiganti più lunghe di gran parte dei giovani apparivano assai poco usurate (in alcuni casi per niente, anche all'osservazione con lente) e questi giovani erano per lo più precoci (questo in accordo con le notizie dalla Russia che davano un successo riproduttivo migliore nelle nidiate fino a giugno, visto che in seguito il caldo e la siccità certamente possono aver influito negativamente). La rilevazione del sesso è stata fatta su meno della metà ed anche qui in alcune località

(che tuttavia non sono sovrapponibili a quelle sopra accennate) con anomala percentuale di femmine, inferiore al 50%. I pesi medi sono risultati gr. 312, pertanto nella norma, anche se a tale media contribuiscono due tendenze differenziate di pesi: più elevati in aree di collina e più bassi nelle zone montane.

Comunque avremo occasione di parlarne con in mano tutti i dati italiani ottenuti dalla raccolta unificata del Club della Beccaccia e di Beccacciai d'Italia.

Ringrazio, comunque, come sono sempre solito fare, i solleciti collaboratori: S. Ferrero, L. e M. Barra, S. Boggio, M. Caviglia, R. Contarini, C. Gaggero, G. Gattoni, E. Pastor Eliana, M. Perini, E. Pistono, F. Prandi, B. Pronzato, G. Rostagno, M. e G. Vacchieri, F. Volpara, F. Zanolo.

### 3) Il rischio di intossicazione da piombo (saturnismo) nel consumo delle carni di beccaccia

Alcuni ricercatori ISPRA (Andreotti A., Borghesi B. & Aradis A., 2016 - Lead ammunition residues in the meat of hunted woodcock: a potential health risk to consumers. *It. Journ.an.Sc.*) hanno eseguito un'accurata indagine sulla la presenza di pallini di piombo nelle carni di beccacce e il conseguente potenziale rischio per i consumatori. Nello studio sono state esaminate, passandole anche ai raggi x, 59 carcasse di beccacce uccise in Crimea da cacciatori italiani, cui era-

no state sequestrate dalle Dogane italiane per irregolarità di importazione. In un sub-campione di 20 beccacce sono stati anche manualmente estratti 62 pallini interi. Residui di piombo sono stati individuati ai raggi x nel 96,6% delle beccacce: di cui 215 pallini interi in 51 uccelli e 125 frammenti in 48 (il 75% dei frammenti era rappresentato da particelle inferiore al millimetro). La stima del piombo presente variava da 42 a 52 mg/gr.100 di peso umido, la maggior parte (84%) in parti commestibili (muscolo). Il numero di particelle di piombo per unità di peso corporeo è risultato di gr. 1,21/100, più alto di quanto rilevato in analoga ricerca nelle Isole Britanniche: sembrerebbe che ciò sia dovuto al diverso modo di cacciare beccacce nei due Paesi: al frullo sotto la ferma del cane in Italia (tiro più vicino) o in battuta, di passata (tiro più lungo) in UK. In pratica le beccacce abbattute dagli italiani tendono a contenere nelle loro carni più residui di piombo, che – se piccoli – sono più facilmente ingeribili (il rischio di “saturnismo” è infatti legato all’attacco del piombo metallico da parte dei succhi gastrici che lo trasforma in sali di piombo assimilabili). Quindi l’esposizione a maggior quantità di piombo è legata anche alle caratteristiche delle cartucce (pallini numerosi e di piombo). Pertanto più i pallini usati sono piccoli, più si fermano nelle parti muscolari edibili e maggiore è l’eventualità di una loro ingestione; **naturalmente il tutto dipende da quante beccacce ciascuno ha opportunità/desiderio di mangiare!**

La tendenza ad usare per la beccaccia piombo “minuto” (anche del n° 10, da allodole!) con l’idea di avere una rosata più densa a basse distanze sulla base della errata credenza che la beccaccia sia fragile (addirittura “vile” al piombo laddove è invece ottima incassatrice purché abbia le ali

integre) è contraria alla regola aurea di usare pallini adeguati al peso/dimensione della preda e aumenta il rischio di ferire e perdere la selvaggina. Pallini almeno del n° 8 facilitano la rottura di parti ossee e pertanto diminuiscono il rischio che la beccaccia “porti via la botta” (l’uso di dispersanti e di raggiature in volata contribuiscono poi, comunque, alle ferite non “mortalità” da evitare!).

Ma, come più sopra affermato, l’aumentato rischio di ingerire particelle di piombo in maggior quantità riguarda soprattutto chi mangia **tante** beccacce!

Comunque anche considerazioni come queste possono contribuire a diminuire la spinta ai grandi numeri e ai pranzi a base di beccacce, che sono anch’essi aspetti negativi della deriva venatoria della caccia alla beccaccia in questi anni recenti.

#### **4) Ricorso Associazioni Venatorie Toscane e Liguri contro l’EU**

Diverse associazioni venatorie italiane, Federcaccia in testa, hanno citato UE per aver permesso d’autorità del Ministero la chiusura anticipata lo scorso gennaio (in pratica un anticipo di 10 giorni) della caccia a beccaccia, tordo, cesena: ecco per cosa buttiamo via soldi e tempo!

È ovvio che la data del 31 gennaio è un compromesso decoroso tra quelle, discordanti, circa l’inizio del viaggio migratorio di ritorno alle aree riproduttive di queste specie (della beccaccia in particolare): su un territorio vasto come la Regione Palearctica occidentale ci saranno sempre eccezioni scientificamente rilevabili per le quali una decisione “politica” dev’esser pur presa!

Tutte le considerazioni su una chiusura (parlo della beccaccia) antecedente il 31 gennaio esulano dalla lettera della Direttiva Uccelli e hanno soprattutto un contenuto prudenzial/conservativo nei confronti di una specie pesantemente cacciata, con rela-

tivamente pochi vincoli, in gran parte del territorio europeo per la quale, al di fuori (e prima) di considerazioni strettamente scientifiche, deve esser tenuta in conto l’esigenza di un alleggerimento della pressione venatoria durata tutto l’autunno e buona parte dell’inverno (periodo quest’ultimo, in cui è probabile si presentino condizioni ecologiche negative dovute a neve e gelo).

Pertanto il mese di gennaio merita una delicata considerazione per l’applicazione di iniziative (normative) quali i protocolli “ondate di gelo” (già previsti, ma non sempre applicati a livello regionale) ed una eventuale riduzione di giornate e capi prelevabili per settimana. Evitando comunque la tragica pagliacciata della “caccia di incentivazione” al fagiano immesso ad hoc che offre solo il destro al bracconiere di cercare e sparare alla beccaccia anche fuori dei limiti temporali per lei previsti! Alcuni Paesi cacciano fino al 15-20 febbraio basandosi su ricerche specifiche ed è per uniformarsi a questi, essendo geograficamente e climaticamente a noi prossimi (es. Francia, Spagna, Croazia) che le Associazioni suddette si sono mosse, ossia possibilmente per estendere i limiti, anche se alcuni indizi, noti in bibliografia, indicano nidificazioni già avvenute in febbraio, contro quanto ISPRA (il nostro massimo riferimento scientifico ufficiale) ha scritto nei Key Concept.

Comunque perché sempre scimmiettare gli altri? (ma è chiaro: “per cacciare di più”!). Non si potrebbe una volta tanto fare il contrario e cioè che gli altri seguissero le nostre indicazioni certamente virtuose e biologicamente corrette? E arrivare ad una chiusura generale alla seconda decade di gennaio????

In proposito allego uno stralcio di un intervento di Vincenzo Celano, letto all’Assemblea Ordinaria del Club della Beccaccia dello scorso 31 mag-

gio 2015: *Altro aspetto, anche molto discusso e che varia da calendario a calendario, per il quale la nostra Penisola ridiventa il Paese arlecchiano di storica memoria, è la data di chiusura dell'annata venatoria per quel che riguarda la beccaccia: 31 gennaio o 28 febbraio. E per stabilire ciò, a me pare che si faccia sovrachia questione di gonadi mature o non mature. Sì, sovrachia questione, perché la cosa, se da un canto riveste interesse scientifico, dall'altro non può decidere, in virtù di ovari e testicoli più o meno ingrossati, la data in cui calare il sipario, per la semplicissima considerazione che dopo il 31 gennaio non una sola beccaccia può essere prelevata senza far danno notevole, dal momento che quell'individuo costituisce un riproduttore selezionato per essere sopravvissuto alle fatiche imposte dalla migrazione, alle avversità climatiche, alla predazione naturale ed a quella operata dalla caccia, e come tale il soggetto deve essere - come è stato giustamente detto - rimandato a casa perché se ne possa ritrovare anche la progenie negli stessi habitat, la stagione successiva.*

##### **5) PMA (prelievo massimo ammissibile annuale del singolo cacciatore): quale può essere cacciando in diverse regioni italiane?**

Ho inviato a "Beccacce che passione" la richiesta di un verosimile chiarimento circa l'oggetto espresso nel titolo, a me molto oscuro e ne ho avuto risposta dalle cortesi spiegazioni giurisprudenziali della dott. Lorenza Tosi (n° 2, 2016, pp.76-77), anche a suo dire fonte di interpretazioni assai controverse, come la stessa ammette limitandosi alla lettera delle normative, visto che le Regioni elaborano di diritto i loro calendari venatori e le relative limitazioni di prelievo su dati (si spera) di consi-

stenza delle singole specie limitatamente ai territori di loro competenza. In particolare la dott.ssa Tosi ritiene che l'aspetto che interessa di più il cacciatore risieda nei possibili rischi di sanzioni amministrative (più avanti potrò sottolineare che l'aspetto principale dovrebbe essere un altro, gestionale/conservativo) e pertanto è relativamente corretto pensare che sia legale rispettare il tetto massimo previsto da ciascuna regione ove il fruitore caccia, visto che ciò è rilevabile dal tesserino ove deve essere riportato giornalmente l'ATC di attività e/o la regione (provincia) relativa. A parte la considerazione che c'è chi passa da un ATC ad un altro in regioni confinanti durante la stessa giornata (la cosa ovviamente si complica!), resta comunque il fatto che, in detto quadro, un cacciatore aderente a 4 ATC medi avrebbe a disposizione un legale prelievo di 60-80 beccacce all'anno, nei 4 mesi di caccia (oltre 50 giornate) e per questo va visto criticamente nell'ambito della prioritaria considerazione gestionale/conservativa, che consiste nel limitare prelievi eccessivi e difficilmente controllabili.

La Francia, principale fruitrice di beccacce che molti per altri aspetti portano ad esempio (vedi il precedente punto 4), a noi vicina geograficamente e venatoriamente, ha ben recepito il problema e dal 2011 ha approvato una legge nazionale che prevede un tetto **uniforme** di beccacce abbattibili dal singolo (ad oggi 30 beccacce/anno, eventualmente modificabile sulla base di eventuali ulteriori ricerche), munito di apposito tesserino con numero fisso di tagliandi codificati, da applicare immediatamente ad una zampa di ogni beccaccia prelevata, fondamentale per un efficace controllo del prelievo, giustamente "prudenziale". Al tetto annuo si aggiungono comunque anche indispensabili limiti giornalieri e set-

timanali. Credo che questa sia la base su cui pensare per allargarla non solo in Italia ma anche a tutti i Paesi europei (CEE e NON) in cui la caccia alla beccaccia rappresenta un notevole interesse, e un insostituibile capitale da conservare.

##### **6) Il prof. Enrico Cavina mi ha scritto una e-mail il cui contenuto, relativo ad un satellitare per l'individuazione del cane in ferma, condivido appieno e pertanto riporto integralmente.**

*Caro Silvio, ho appena finito di vedere un documentario a Gotland Svezia, ai primi di Ottobre, quando chi tiene in palmo di mano un "satellitare" o simile, sente che parla e dice ... "24 metri a sinistra". Ecco allora mi sembra quasi che sia più etica la caccia all'aspetto dove almeno il Cacciatore (si fa per dire) quanto meno deve sapersi posizionare sulla base di conoscenza in natura! Ecco questo è un insulto alla caccia! Una "macchinetta" che ti parla e ti dice dove devi andare. Che schifo!! Che vergogna!! Ho letto da qualche parte che una tua ex-allieva ha una posizione importante nella Commissione Europea per la Caccia: ma non sarebbe possibile farle capire che basta solo la proibizione dell'elettronica per risolvere tutti i problemi ambientalisti della beccaccia in Europa??? Basterebbe davvero questo e tutti i problemi sarebbero risolti. Diranno ... ma ci sono gli interessi economici dei Produttori "elettronici" ???! E va bene... verranno potenziati per le cacce al cinghiale ed agli ungulati. Mi associo e aggiungo: necessita anche un intervento per proibire l'esibizione di cadaveri (di beccacce, ma anche di altri animali) sul Web come tartarinesco emblema della nostra abilità. Credo sarà impossibile, ma così educativo!*

**Per finire un sincero "Buona Pasqua".**